

Campania: SOS Ambiente.
L'ubicazione delle discariche di rifiuti sta
compromettendo le risorse ambientali e
l'economia della Regione.
Dopo Basso dell'Olmo in destra Sele, una
nuova discarica regionale sopra l'Oasi di
Persano a Serre, in sinistra Sele.

Assise di Palazzo Marigliano
21 gennaio 2007

Sintesi dell'intervento di Franco Ortolani
Ordinario di Geologia
Università di Napoli Federico II

Premessa

Tra il 2005 e il 2006 si attua lo scontro della discarica di Basso dell'Olmo, a Campagna, che rappresenterà una seria minaccia per l'area protetta dell'Oasi di Persano e per l'economia della Piana del Sele.

Alla fine del 2006 si propone la discarica di Perdifumo nell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento.

All'inizio del 2007 esplose una nuova proposta di discarica a Serre, poco a monte dell'Oasi di Persano, questa volta in sinistra Sele.

Perché?

Queste azioni appaiono "anomale" solo ai cittadini campani?

A coloro che hanno attribuito i poteri di Commissario Straordinario per realizzare la discarica di Basso dell'Olmo e per proporre una discarica a Perdifumo, nel Parco Nazionale del Cilento, e adesso un'altra volta sopra l'Oasi di Persano sembra tutto normale?

Il Commissariato continua a perseguire una via non corretta se intende realizzare le discariche all'interno di cave: le discariche di FOS e sovvalli, nel 99 % dei casi, non possono essere realizzate in cave dismesse, o non, senza arrecare gravi danni all'ambiente.

La logica della ubicazione della discarica pone problematiche completamente diverse rispetto a quella secondo la quale, molti anni fa e in diverse situazioni ambientali, sono state realizzate le cave.

Molto spesso per raggiungere le cave si attraversano centri abitati.

Spesso le cave si trovano vicine e sopravento rispetto ad aree abitate.

Nel caso di Perdifumo, l'area abitata è a circa 200 m e sottovento relativamente alle cave che erano state individuate per la realizzazione di una discarica.

Le cave molto spesso sono state scavate a fossa.

La realizzazione di una discarica a fossa significa realizzare un accumulo di materiale inquinante e disperdere sostanze inquinanti nel sottosuolo in maniera incontrollabile.

Non è tollerabile che per oltre 10 anni un Commissario Straordinario istituito dal Governo Italiano possa agire in deroga alle leggi che il parlamento ha emanato, in linea con le disposizioni comunitarie, al fine di tutelare l'ambiente, le risorse naturali e la salute dei cittadini.

E' mai possibile che il Governo centrale attribuisca a un semplice cittadino investito dell'incarico di Commissario di Governo più poteri di quelli che la Costituzione attribuisce al Parlamento?

Come si può tollerare che un Commissario, dietro lo spauracchio dell'emergenza che dura da più di dieci anni, non rispetti l'ambiente e metta a rischio l'economia e la salute dei cittadini con una semplice ordinanza?

Scartata l'improponibile e insostenibile ubicazione a Perdifumo, è esplosa la proposta di realizzare una nuova discarica regionale sopra l'Oasi di Persano, nel Comune di Serre. L'area individuata è caratterizzata da un substrato argilloso: questa particolarità è ritenuta sufficiente per la realizzazione della discarica.

L'area individuata, come quella di Basso dell'Olmo nel Comune di Campagna utilizzata per pochi mesi sufficienti ad innescare una mina sull'ambiente e sull'economia della Piana del Sele, è palesemente non idonea ad ospitare una discarica di materiale inquinante.

Essa infatti si trova a poche centinaia di metri dal Fiume Sele e dall'Oasi di Persano nonché dalle opere di presa dell'acqua che serve all'irrigazione della Piana del Sele.

Inquadramento ambientale dell'area

L'area individuata nel Comune di Serre si trova immersa in un contesto ambientale di grande pregio contornata da aree protette (Parco nazionale del Cilento, Parco Regionale dei Monti Picentini, Area Foce Sele-Tanagro) e poche centinaia di metri a monte dell'Oasi Naturalistica di Persano come si può rilevare dalle figure 1 e 2.

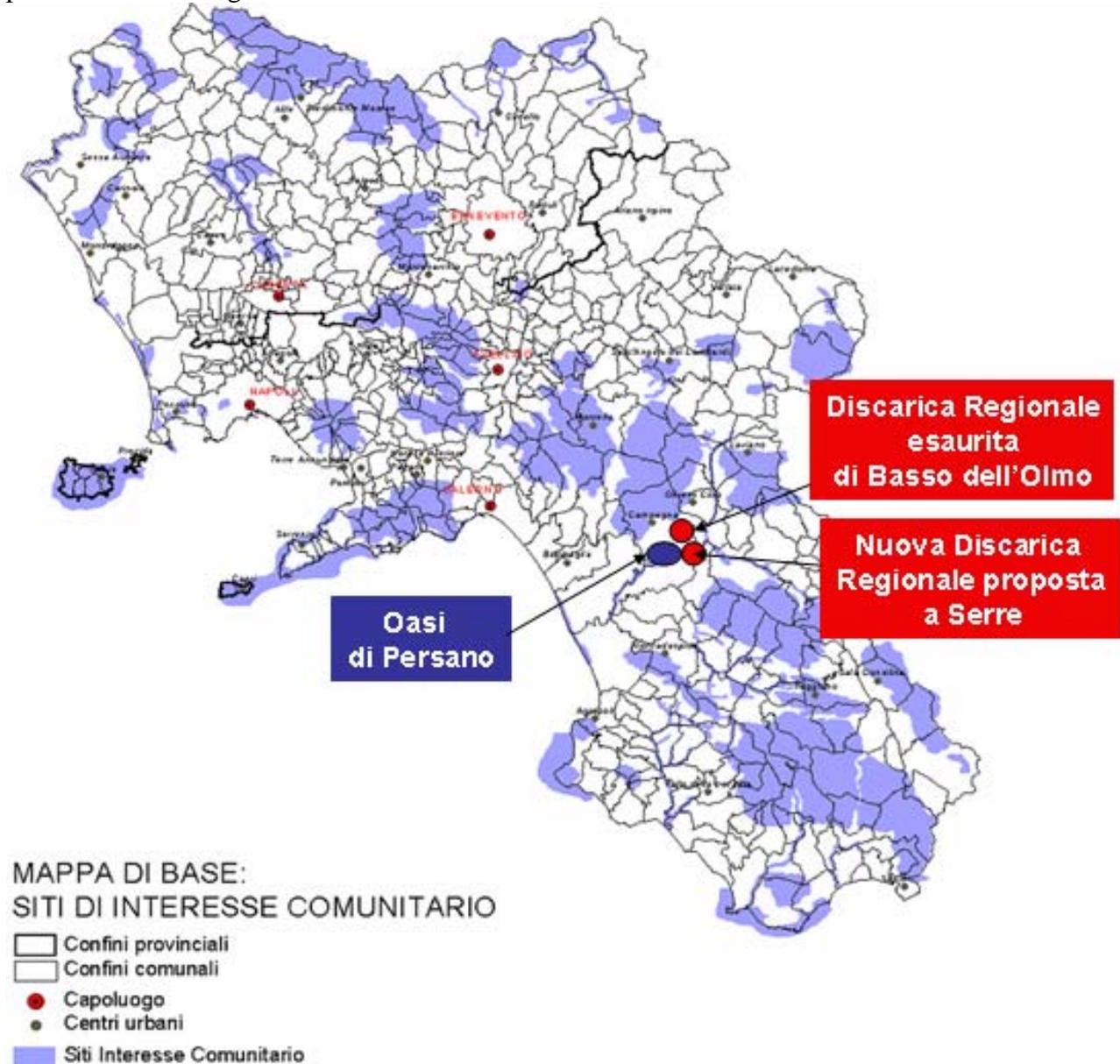


Figura 1: Siti di Interesse Comunitario

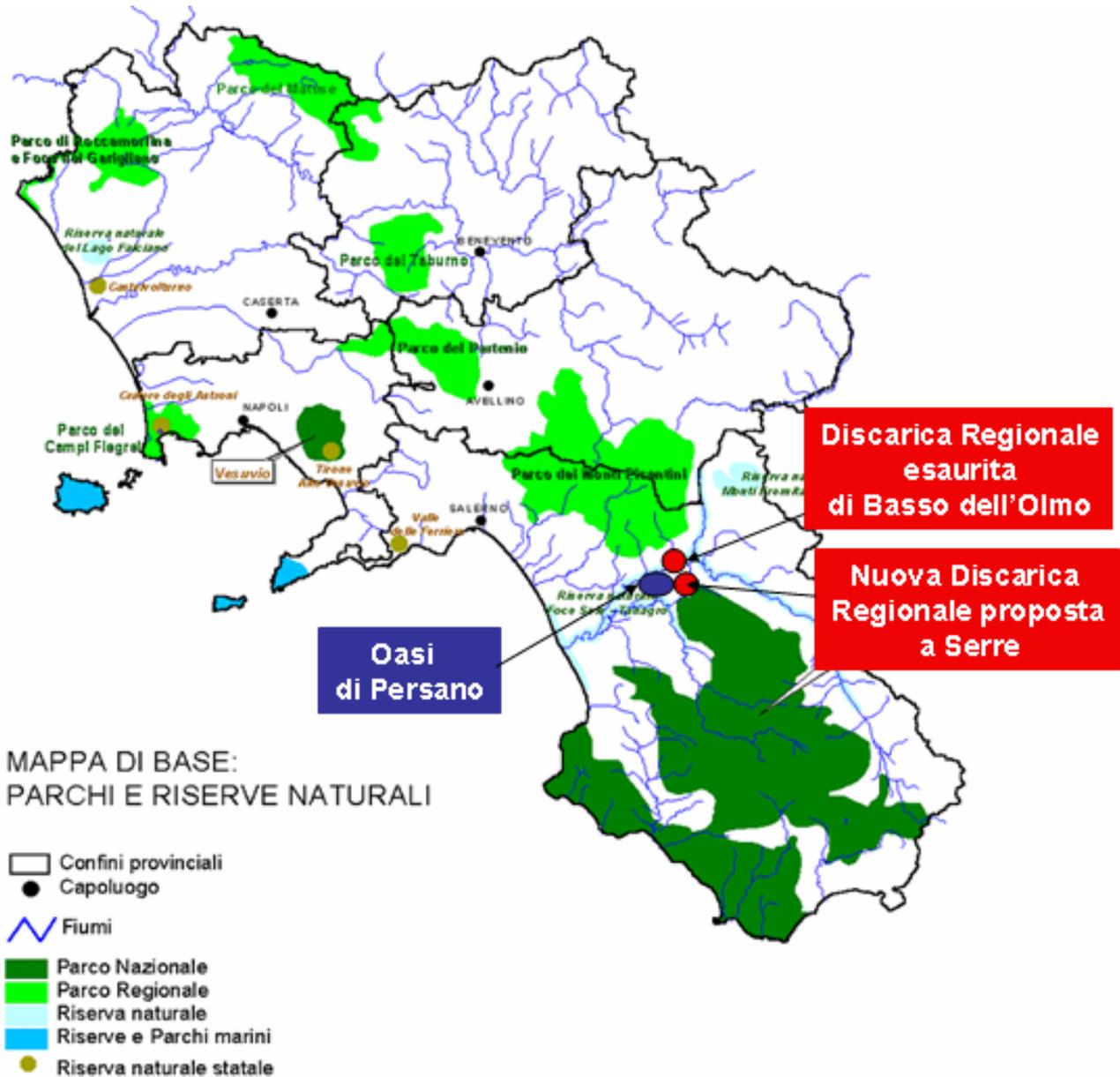


Figura 2: Parchi e Riserve Naturali

L'Oasi di Persano e la Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro

L'Oasi di protezione di Persano è costituita dal bacino artificiale lungo il fiume Sele, in provincia di Salerno, gestito dal Consorzio di Bonifica Destra Sele che ne distribuisce le acque nella piana sottostante per scopi irrigui. Essa ha una estensione di circa 300 ettari e ricade in una vasta zona di circa 4500 ettari chiusa all'attività venatoria dal 1977. L'Oasi è stata istituita nel 1981, a seguito di un accordo tra il WWF e Consorzio di Bonifica. Presso l'ingresso dell'Oasi funziona dal 1987, un Centro Visite attrezzato con un piccolo museo. Dopo la bonifica della piana del Sele fu costruita a Persano la traversa di sbarramento che, dal 1932, dà origine ogni primavera e per circa 10 mesi, ad un lago artificiale. Il suo animale simbolo è la lontra che si cela dentro il bosco di pioppi e salici che fiancheggia il Sele. L'oasi con un'accorta gestione ha visto proliferare ambienti palustri e canneti propizi alla nidificazione e allo svernamento di molte specie di uccelli. Un Centro visite, alcuni osservatori e sentieri natura soddisfano le curiosità e gli interessi del visitatore. La flora dell'Oasi è assai ricca. Il bosco igrofilo, l'ambiente più interessante, è costituito da salici, pioppo nero, pioppo bianco e soprattutto da ontano nero, tutte specie legate all'acqua. In primavera spiccano le bellissime fioriture di pervinca. Il sottobosco raccoglie numerose felci, estesi equiseti e splendide chiazze in fiore di giglio d'acqua. L'area palustre è in gran parte formata dal canneto in cui la specie

dominante è la cannuccia mista alla tifa, allo sparganio e al giunco. Di estremo interesse sono il raro iris giallo, il gigaro e ben nove specie di orchidee selvatiche. I campi sono punteggiati di profumatissimi narcisi, di pratoline e di gladioli selvatici. I tratti a macchia mediterranea con residui di foresta sempreverde presentano eriche, filliree, leccio, mirto, lentisco, corbezzolo. Notevoli sono anche le fioriture dei siliquastri e delle ginestre. Il bosco misto residuo è dominato dalla roverella, che torna con bellissimi esemplari nei prati collinari. La presenza più importante dell'Oasi - di cui è anche il simbolo - è quella della lontra. Questo meraviglioso mustelide è oggi il mammifero più minacciato di estinzione in Italia (insieme alla foca monaca) e **proprio nel bacino del Sele sopravvive con la più numerosa e vitale popolazione. Indicatore per eccellenza dello stato di salute dell'ecosistema fluviale, la lontra svolge un ruolo fondamentale nella catena alimentare.** Suoi parenti stretti sono la puzzola, il tasso, la faina, la donnola e la volpe. I veri protagonisti di Persano sono comunque gli uccelli: in ogni stagione dell'anno si possono ammirare quelli legati all'ambiente acquatico e quelli che si riparano tra le rive, la macchia, il bosco. La parte centrale del lago ospita le anatre tuffatrici, come il moriglione, la moretta e la rara moretta tabaccata; in prossimità della fascia ripariale sostano le anatre di superficie quali il germano reale e l'alzavola, in numero più limitato, fischioni, codoni e mestoloni. Tra i rallidi, sono comuni la gallinella d'acqua, il porciglione e la folaga. A primavera, quando gli ospiti invernali riguadagnano le vie del Nord, è il momento degli aironi: oltre al cenerino, arrivano le garzette, gli aironi rossi, le nitticore, le sgarze e le sgarze ciuffetto, i tarabusini. Tra i rapaci, quelli più comuni sono il gheppio e la poiana; più rari il nibbio bruno, mentre nei mesi invernali il falco pellegrino scende dalle vicine montagne a caccia di pavoncelle e storni. Altra ricchezza dell'Oasi e del fiume è la fauna ittica; le specie più comuni sono il cavedano, l'anguilla, la tinca, il barbo, la carpa, il vairone e la sempre più rara lampreda. Anfibi e rettili sono comuni in ogni ambiente dell'Oasi e sono uno degli anelli principali della complessa catena alimentare dell'ecosistema. La Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro comprende 6900 ettari.

Importanza economica delle acque del Sele

L'area in esame si trova poche centinaia di metri a monte delle opere idrauliche alimentate dalla traversa di Persano per l'irrigazione della Piana del Sele. Le acque del Sele rivestono un ruolo di strategica importanza per l'economia in quanto consentono l'irrigazione di circa 20.000 ettari in sinistra e destra sele. Circa 200 milioni di metri cubi di acqua vengono derivati ogni anno dalla traversa di Persano; questo volume idrico equivale a due volte il volume invasato nel bacino del Pertusillo nell'Alta Val d'Agri, a tre volte circa il volume del Bacino di Conza della Campania sul fiume Ofanto ed è insostituibile.

Se l'acqua del Sele venisse malauguratamente inquinata non sarebbe più possibile garantire l'irrigazione alla Piana. Sarebbe una catastrofe economico-sociale.

L'acqua del Sele viene utilizzata da due Consorzi di Bonifica.

Il Consorzio di Bonifica Destra Sele ha una superficie Irrigata di circa 15.000 ha; il prelievo massimo consentito delle acque dal fiume Sele è di 8,5 m³/sec. Il volume annuo prelevato è di 113.270.400 mc.

Il Consorzio di Bonifica Paestum-Sinistra Sele irriga 8.361 ha. La derivazione dal fiume Sele ha una portata pari a 6,17 m³/sec. Il prelievo annuo è di circa 90.000.000 mc.

Le acque del Sele consentono una efficace irrigazione di circa 23.000 ettari suddivisi in migliaia di aziende. Le attività agricole specializzate danno lavoro ad un numero elevato di persone, compreso tra 30.000 e 40.000.

La figura 3 illustra la situazione ambientale dell'area interessata dalla ubicazione della discarica di Serre.

La figura 4 evidenzia la particolare importanza ambientale e socio-economica dell'Oasi di Persano per l'economia della Piana del Sele.



Figura 3



Figura 4

La figura 5 consente di apprezzare l'incompatibilità ambientale della discarica proposta nel Comune di Serre.



Figura 5

L'area individuata si trova a poche centinaia di metri dal fiume Sele e dall'ingresso dell'Oasi di Persano. Gli automezzi che dovrebbero trasportare i rifiuti passerebbero proprio davanti all'ingresso dell'Oasi stessa.

Se venisse realizzata la discarica, si potrebbe ancora parlare di Oasi di Persano?

Compensazione ambientale per l'Oasi, non una nuova discarica regionale

L'area dell'Oasi di Persano riveste una straordinaria importanza ambientale e socio-economica che non può essere compromessa irrimediabilmente dalla realizzazione di una nuova discarica regionale. L'eccezionalità dell'area, unica a livello europeo, richiede un immediato restauro ambientale con l'eliminazione dei rifiuti accumulati nella discarica di Basso dell'Olmo. Come si illustrerà successivamente, infatti, questa discarica è stata realizzata con gravissimi e documentati errori che la rendono una fonte di sicuro inquinamento ambientale. L'area dell'Oasi necessita di efficace tutela, salvaguardia e di un ampliamento. Si propone al Ministro dell'Ambiente di provvedere ad ampliare l'Oasi inglobando l'area di Basso dell'Olmo risanata e la zona proposta per la discarica nel Comune di Serre.

I pericoli per l'ambiente e per l'assetto socio-economico

La discarica di Basso dell'Olmo, oltre ad essere realizzata in un'area non idonea idrogeologicamente ed ambientalmente, come più volte evidenziato, sulla base dei risultati delle analisi dell'acqua di falda prelevata nei pozzi spia risulta che è stata realizzata in modo da inquinare l'ambiente circostante.

Secondo il parere dello scrivente, sono stati commessi errori nella progettazione e nell'esecuzione degli interventi.

Il telo impermeabile è garantito solo per 10 anni; i frammenti rocciosi di grosso diametro e anche con spigoli vivi direttamente sovrapposti al telo rappresentano una garanzia che si determineranno, lacerazioni del telo e conseguenti dispersioni di sostanze inquinanti verso la falda che defluisce al di sotto del telo a pochi decimetri di distanza per poi immettersi nelle acque del fiume Sele, poche centinaia di metri a valle.

Il sistema di monitoraggio idrogeologico è assolutamente inadeguato a monitorare una situazione ambientale estremamente delicata come quella dell'area su cui insiste la discarica.

Altro errore è rappresentato, secondo lo scrivente e tenendo conto della particolarità ambientale dell'area, dalla mancata realizzazione di una trincea drenante a valle della discarica, in grado di intercettare le acque di falda defluenti verso il fiume Sele in modo da evitare, comunque, l'inquinamento delle acque da parte di metalli pesanti provenienti dai FOS e sovvalli che, notoriamente, non sono prodotti secondo quanto prescritto dalla legge.

In conclusione, la discarica di Basso dell'Olmo ha disperso, e probabilmente sta tuttora disperdendo, sostanze altamente inquinanti nell'ambiente ed in particolare nelle acque di falda che defluiscono nel Sele a monte dell'Oasi di Persano e delle opere di presa idrica per l'irrigazione della Piana del Sele.

L'impianto, pertanto, non rispetta quanto prescritto dalla legge.

A tale deplorabile situazione si è giunti nonostante, ripetutamente, sia stata evidenziata la non idoneità idrogeologica dell'Area di Basso dell'Olmo e la non adeguatezza dei progetti e delle valutazioni ambientali effettuate da FIBE e confermate dal Commissario Straordinario.

Gli errori progettuali e di esecuzione che hanno determinato l'inquinamento ambientale sono da addebitare esclusivamente a FIBE e Commissariato Straordinario.

Conclusioni

Considerando l'importanza ambientale e socio-economica delle acque del Sele, è parere dello scrivente che occorre intervenire immediatamente per evitare irreparabili danni ambientali.

Prima di tutto non deve essere realizzata la discarica nel Comune di Serre.

Appena risolta l'emergenza rifiuti che ha provocato l'ingiustificabile scelta di realizzare l'impianto a Basso dell'Olmo, va seriamente presa in considerazione la bonifica radicale della zona, mediante la completa asportazione del materiale inquinante in modo da eliminare ogni possibilità di deterioramento ambientale delle acque del Sele derivante dalla perenne persistenza dei dannosi metalli pesanti nei rifiuti.

L'ampliamento dell'area protetta di Persano, fino a comprendere l'area risanata di Basso dell'Olmo e della cava in sinistra orografica nel Comune di Serre dove si vorrebbe realizzare un'altra discarica regionale di rifiuti inquinanti, rappresenterebbe una efficace e necessaria compensazione ambientale a tutela delle eccezionali prerogative ambientali ed economiche della zona.

E' evidente che oggi le difficoltà di ubicare sul territorio regionale una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi, residui dei CDR (FOS e sovvalli) più che da ragioni fisico-ambientali, traggono origine dall'avversione delle comunità locali per i seguenti motivi.

1- I FOS e sovvalli sono prodotti da impianti CDR non adeguati che non rispettano i requisiti previsti per legge; i rifiuti non differenziati, pertanto, sono altamente inquinanti contenendo vari metalli pesanti dannosi per l'ambiente e la salute dell'uomo, che non si distruggono con il tempo.

2- E' improponibile continuare ad insistere ad ubicare discariche in cave abbandonate. I requisiti ambientali per l'ubicazione della discarica richiedono una assoluta sicurezza di non determinare inquinamento; si devono valutare, pertanto, problematiche completamente diverse rispetto a quelle secondo le quali, molti anni fa e con una diversa sensibilità ambientale, sono state realizzate le cave.

3- le modalità di realizzazione ed esercizio delle discariche non danno garanzie di sicurezza ambientale plurisecolare e determinano serie minacce di inquinamento ambientale del suolo e delle acque. Ad esempio le discariche realizzate in cave a fossa sono praticamente incontrollabili. I teli

impermeabili usati per evitare la dispersione nel sottosuolo del percolato sono garantiti per 10-20 anni, quando invece si deve garantire l'isolamento per secoli.

4- in mancanza di una "regola condivisa ed uguale per tutti", gli amministratori dei Comuni nei quali viene ubicata e imposta una discarica hanno praticamente chiuso la loro carriera politica perché ritenuti responsabili di una inadeguata opposizione e dell'aver fatto fare la figura dei più "fessi della regione" ai cittadini dal momento che nel loro territorio saranno sversati i rifiuti di tutta la regione.

Non comprendere questi aspetti ed insistere a voler ubicare una discarica esclusivamente in base ad alcuni e non sufficienti requisiti geologici, trascurando le caratteristiche ambientali e socio-economiche delle aree, significa perdere tempo, fare aggravare i problemi igienici, creare serie minacce alle risorse naturali, ambientali ed idrogeologiche e all'assetto economico di territori anche ad elevato valore, a volte veri e propri monumenti ambientali come l'area dell'Oasi di Persano che alimenta l'irrigazione della Piana del Sele. Significa far fare a Bertolaso la figura del "Prefetto di Ferro" che con la forza (Polizia, Carabinieri, Esercito), deve togliere le castagne dal fuoco agli Amministratori, palesemente incapaci di governare il problema rifiuti e di risolvere democraticamente e con soluzioni condivise la grave situazione. Sembra quasi che gli amministratori (regionali, provinciali, comunali) per non "bruciarsi" attendano cnicamente una soluzione obbligata, individuabile in una catastrofe ambientale, che per l'ennesima volta li costringerebbe ad intervenire in emergenza.

E allora cosa e come fare?

Anche a valle di una efficace raccolta differenziata, di una lavorazione in impianti CDR a norma, vi sarà sempre la necessità di smaltire sul suolo una parte dei rifiuti (FOS e sovvalli).

In base agli studi effettuati, si propone sinteticamente la seguente soluzione (che vede coinvolti gli aspetti politici, tecnici, amministrativi ed economici), che potrebbe anche essere perseguita dal Commissario Straordinario che con i suoi poteri può imporre una accelerazione delle operazioni coinvolgendo democraticamente gli amministratori locali e i rappresentanti di organizzazioni e componenti sociali varie. Il consenso può essere acquisito con una corretta e diffusa azione d'informazione, assumendo impegni per l'applicazione di rigorosi standards tecnici nell'attrezzaggio dei siti, anche se le soluzioni comporterebbero un maggiore costo.

Nei Comuni in Aree Protette (Parchi) e nelle aree con vincoli ambientali ed idrogeologici seri non si realizzerebbero discariche. I Comuni con aree senza vincoli, eventualmente consorziati, ospiterebbero le discariche a turno; si sorteggerebbe la priorità di realizzazione. Il problema va suddiviso per province e all'interno di queste ultime per Comunità Montane.

I Comuni esclusi pagherebbero i costi della raccolta differenziata e lo smaltimento dei Comuni nei quali è prevista la realizzazione di una discarica. I cittadini di questi ultimi non pagherebbero le spese di raccolta e smaltimento dei rifiuti per 10 o più anni, dal momento in cui verrebbe realizzata la discarica nel Comune; per gli altri anni pagherebbero al 50 %.

Il comune ospitante, individuato mediante estrazione a sorte tra i comuni che comunque, prima o poi, dovranno ospitare una discarica, riceverebbe come compensazione ambientale, il cui valore va individuato per metro cubo di FOS e sovvalli.

Dal punto di vista tecnico, si deve porre seriamente l'obiettivo di non inquinare anche durante i lavori, di non determinare una minaccia ambientale permanente e di potere realizzare una agevole e valida ricomposizione ambientale dei siti che saranno interessati da discariche di FOS e sovvalli.

Ad esempio la superficie impegnata, ubicata in un contesto geoambientale idoneo, dovrebbe essere di pochi ettari per sito, raggiungibile con una strada che non comporti l'attraversamento di aree abitate.

L'isolamento dei rifiuti e del percolato alla base della vasca deve essere garantito da uno strato di argilla preparata e compattata come quella che costituisce il nucleo impermeabile di una diga in terra, in modo da rappresentare una barriera insuperabile per secoli.

L'inquinamento durante i lavori può essere evitato attrezzando il sito con almeno due o più vasche modulari, adeguatamente impermeabilizzate e attrezzate, nelle quali lo smaltimento avverrebbe

sotto la protezione di ampie tettoie smontabili, in modo da evitare la formazione di percolato anche durante lo smaltimento.

Il volume massimo accumulabile sarebbe compatibile con la ricomposizione ambientale in modo da non alterare il paesaggio.

Appena colmata una vasca, senza produrre percolato, l'area sarebbe completamente sigillata e impermeabilizzata e ricomposta ambientalmente mediante la copertura con argilla che deve essere mantenuta umida ed impermeabile anche durante il periodo non piovoso da un efficace impianto di "innaffiamento".

La struttura smontabile di copertura sarebbe tolta e utilizzata per attrezzare un'altra vasca.

La proposta può certamente essere migliorata; potrebbe rappresentare l'innescò della soluzione di questa interminabile e deprecabile emergenza rifiuti. I cittadini e gli amministratori responsabili non possono più tollerare che un Commissario, dietro lo spauracchio dell'emergenza, non rispetti l'ambiente e metta a rischio l'economia e la salute dei cittadini anche nelle zone dove l'emergenza non c'è.